

Marginalia

Ricordo di Alba Porcheddu

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale – Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

Dopo lunga e complessa malattia l'amica e collega Alba Porcheddu ci ha lasciati. Io l'ho sempre presente nella memoria negli anni lontani della giovinezza, in cui forte e dinamica e di bellissimo aspetto era una figura-protagonista della pedagogia nazionale. Sì, proprio per i suoi studi, che ho ricordato nel necrologio inviato alla SIPED; ma anche per l'energia e convinzione che portava nelle varie occasioni e d'incontro e di studio. Incontri che sono durati molti anni, soprattutto all'interno di quel "gruppo romano" (con Flores d'Arcais, Massa e Frauenfelder e altri colleghi interessati e partecipi alle ricerche di tipo teorico ed epistemologico in pedagogia, consegnate a volumi che fecero un-po'-epoca), nel quale Alba ebbe sempre un ruolo e critico e propositivo, reso attivo alla luce di un'idea ricca e organica del pedagogico, che si articolava tra teoria, istituzioni e operatività didattica. Incontri che furono per tutti i partecipanti un vero "nutrimento" riflessivo in continuo approfondimento e proprio per l'impegno lì profuso dai vari studiosi.

Con Alba vincemmo il ruolo di professore ordinario nel concorso del 1984 (chiusosi poi nel 1986) coprendo lei la cattedra di Cagliari e io quella di Siena. Quando poi nel 1990 io lasciai Siena per Firenze mi fu chiesto di indicare una sostituzione per la cattedra di pedagogia generale ed io feci con piena convinzione il suo nome, che fu assai ben accolto e lì Alba operò con vivo impegno costruttivo. In seguito, nei diversi PRIN che ebbi a dirigere e indicati come vincitori dalla stessa comunità pedagogica nazionale (e ciò avvenne più volte e su temi diversi), la collega partecipò sempre con prospettive organiche e significative, via via nel tempo fino alla comune "collocazione a riposo". Così con Alba c'è stata una forte e costante partecipazione di studi e di iniziative culturali che hanno resa più intensa la stessa amicizia.

Tale amicizia era nata anche per il rapporto spontaneo e vivo che si era aperto tra noi fin dalla prima conoscenza e che è rimasto intatto nel tempo a seguire. E ne ricordo le lunghe telefonate su vari aspetti e problemi della vita accademica e delle attività disciplinari: sempre acute e vivaci e di fine argomentazione psicologica. E tale "amicalità" aperta e partecipata era veramente propria della pedagogista romana, sempre attiva e disponibile, sempre pronta ad ascoltare, consigliare,... anche ridere insieme. Poi la stessa

lunga e difficile malattia che l'ha colpita e che l'ha resa sempre più debole, specialmente negli ultimi anni, non ha spento l'amicizia, coltivata da brevi telefonate e visite affettuose, compiute insieme a Francesco Mattei, anch'egli molto amico di Alba, nelle quali abbiamo ricordato i tempi delle nostre collaborazioni e dei nostri incontri operativi su temi educativi. Con nostalgia e... tanto rimpianto.

La sua scomparsa lascia un vuoto, sia scientifico sia personale, nella pedagogia italiana, anche se (come ho ricordato nel necrologio-SIPED) il rileggere ora le sue opere ci riporta davanti questa intensa voce e ce la fa risentire vicina e acuta come guida partecipe per fare "buona pedagogia" di impegno teorico e strategico insieme, che ci ricolloca in quel mondo-di-ieri, il quale, forse, a ben guardare, ha ancora e molto da insegnare alle disarticolazioni e parcellizzazioni intervenute, e senza troppi turbamenti purtroppo, nella pedagogia attuale.

Addio Alba, collega-amica con cui abbiamo costruito, in dibattiti intensi, la nostra identità di pedagogisti di fine-Novecento!!